

Non diamo troppa importanza alla Wagner, i problemi riusciamo a crearceli da soli in casa

Cambiano i governi in Italia, ma non c'è proprio nulla da fare. Neppure gli esecutivi eletti dal popolo, dopo quelli scelti dalla Troika, riescono a perdere quel vizio fastidioso di attribuire agli altri i propri fallimenti. Una tendenza che però condividono praticamente con tutti i governi occidentali: solo che nel Belpaese si arricchisce di toni da melodramma. È quanto accaduto ieri al ministro della Difesa Guido Crosetto. Di fronte a chi gli chiedeva conto degli aumenti di dispendio in Italia, invece di compiere un'analisi accurata il Ministro ha pensato bene di ricorrere allo spauracchio dei "russi alle porte". Questo feticcio infatti è buono per tutte le stagioni e stavolta ha permesso a Crosetto di scaricare sui paramilitari del gruppo Wagner la responsabilità dell'emergenza migratoria.

Le riflessioni del Ministro, affidate a una nota stampa, sono le seguenti: "Sembra che ormai si possa affermare che l'aumento esponenziale del fenomeno migratorio che parte dalle coste africane sia anche, in misura non indifferente, parte di una strategia chiara di guerra ibrida che la divisione Wagner, mercenari al soldo della Russia, sta attuando, utilizzando il suo peso rilevante in alcuni Paesi africani". Una dichiarazione surreale che non solo denota il maccartismo dell'esponente di Fratelli d'Italia, ma che palesa pure un certo grado di rissosofobia schizofrenica. Una postura ben lontana da quella che il Ministro teneva qualche anno fa, come testimoniano certe sue dichiarazioni su Twitter.

Assurdo e gratuito atto ostile della NATO nei confronti della Russia: non si schierano centinaia di carri armati su un confine all'improvviso

— Guido Crosetto (@GuidoCrosetto) [January 9, 2017](#)

Un problema di storytelling

Quanto affermato da Crosetto, tuttavia, semplicemente non regge: si tratta di un vuoto tentativo di scaricare il tutto privo di qualunque connessione con la realtà. L'aumento del traffico di esseri umani verso le coste italiane è il risultato anzitutto della disastrosa campagna comunicativa adottata dal Governo Meloni all'indomani della strage di migranti avvenuta a Cutro. Una strategia di storytelling delirante, che col passare delle ore è andata via via scadendo nella sceneggiata della conferenza stampa del Consiglio dei Ministri effettuata propria nella cittadina della strage. Il tutto organizzato in risposta alle polemiche mosse dal Partito Democratico sull'assenza di una visita ufficiale del Governo.

Il momento di pathos maggiore si è raggiunto a seguito della ridda di dichiarazioni del Ministero della Difesa proprio legate all'invio della Nave Sirio della Marina Militare in soccorso della Guardia Costiera, che si trovava in difficoltà a sud ovest del Mar Ionio. Quel "La nave militare sta procedendo alla massima velocità consentita per fornire l'assistenza richiesta" resterà nei libri di storia quale il più goffo tentativo di affermare l'umanità di un Governo e lavarsi le coscienze. Non molto dissimile dal roboante quanto ridicolo "Andremo a cercare gli scafisti lungo tutto il globo terraqueo", pronunciato dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

La sensazione è che il Governo sia caduto come un salame nella trappola del Partito Democratico e quindi, dopo le manifestazioni pietiste organizzate contro il Consiglio dei Ministri a Cutro, abbia tentato addirittura il sorpasso a sinistra. Purtroppo il risultato è stato tragicomico: neppure un premier di Rifondazione Comunista avrebbe fatto un'affermazione come quella rilasciata dalla Meloni, mentre neppure un ministro Cinque Stelle come Di Maio avrebbe gestito in quel modo l'invio di una nave militare in semplice soccorso a una imbarcazione.

